

Spettacoli

ANTEPRIME. Sempre più numerosi i set nella città di Bassolino. E Nicolini propone...

In volo con Isotta operaia e sognatrice

NAPOLI Stazione Mergellina. Un treno è in partenza. Salgono un uomo e una donna sorridenti e felici. Poco più in là li si segue con lo sguardo un po' attonito una signora bionda. È Isotta, la dolce protagonista «stra larga» che dà il nome al primo lungometraggio di giovane Maurizio Fiume. Un nuovo piccolo film coprodotto da Grecia Portogallo e dalla River Film, etichetta indipendente a cui fa capo Danilo Formisano che ha già realizzato tra gli altri *Il tallo* di Massimo Martella e *Droghena*, il corto tutto napoletano dello stesso Fiume.

La troupe sta girando l'ultimo ciak set settimane di lavoro sull'ase. Bagnoli fuorigrotta per tra contare una commedia agrodolce e surreale, sulla storia di una giovane sognatrice. Isotta infatti si rifugia in un mondo ideale per vincere la crudeltà di un duro lavoro in fabbrica di un padre assente, di una madre magnanima che pensa unicamente a farla riempire di cibo di un fratello capace solo di fare striscioni da stadio di una sorella che ha come unica aspirazione il matrimonio. E ancora e non ultimo problema per sfuggire alla sua obesità.

È proprio a questo proposito il regista tenta subito a fare una precisazione: «Isotta non è un *Verucaite* al femminile. Il film di Incechi che ha come protagonista un grassissimo personaggio - il mondo in un'ora del *Verucaite* non ha nulla

a che fare con quello della nostra protagonista. Lui disprezza la realtà. Isotta la legge in modo positivo». Perché Isotta è un film sui sogni - prosegue - Oggi che si vive in un mondo così concreto è giusto parlare di sogni. Ma non sono da intendere come fuga dalla realtà quanto piuttosto come fantasticherie e come ricerca e riflessione su se stessi. Attraverso di essa Isotta mostra la sua bellezza interiore. Dello stesso avviso infatti è anche la stessa protagonista. Nicoletta Magalotti, già cantante dei Violet Fies e una lunga carriera teatrale che l'ha portata attualmente all'*Oresteia* del Raffaello Sanzio. «Per Isotta - dice - è come se l'uscita dall'adolescenza arrivasse più tardi. È un personaggio che vive in una campana di vetro e che solo attraverso i sogni riesce ad esprimere tutta la sua sensibilità e il suo universo interiore». La sua vita così scorre felice in perfetto equilibrio fra sogno e realtà. Ma un giorno avviene il colpo di scena: Isotta incontra uno straniero e proiettando su di lui le sue fantastiche fantasie si innamora - continua Fiume - In primo momento allora la realtà sembra venire incontro, ma poi arriverà la delusione: lui parte con la sua migliore amica - interpretata da Rosa Di Brigida. Ad Isotta dunque non resta che passare definitivamente in una dimensione altra dove potrà essere libera e leggera come ha sempre sognato.



Nicoletta Magalotti nel film «Isotta» diretto da Maurizio Fiume. Qui a fianco una foto storica di Napoli. Francesco Cavallero

Napoli è «centenaria»

Sarà l'influsso del centenario del cinema, ma tant'è che Napoli in questo ultimo periodo si è trasformata in un grande set. Quattro registi contemporaneamente stanno scandagliando la città con la loro cinepresa. Antonio Capuano, Maurizio Fiume, Giuseppe Gaudino, Lina Wertmüller. E intanto arriva dal Comune una proposta di film-commission per incentivare la produzione. Ce ne parla Renato Nicolini promotore dell'iniziativa.

DALLA NOSTRA INVIATA
GABRIELLA GALLOZZI

NAPOLI Le strade del cinema portano a Napoli. A guardare il fenomeno che in questi ultimi tempi sta attraversando il giovane universo cinematografico della città partenopea, si direbbe che proprio di qui il resto del mondo viene guardato. Le strade di Napoli in questi giorni, la città si è trasformata in un gigantesco set per ospitare contemporaneamente ben quattro

produzioni. Al punto che qualche attore impegnato nella ripresa di due o più film si è trovato in un solo giorno a saltare di set in set. Come è successo per esempio all'attore Maria Teresa Sapountzoglou (l'abbiamo vista ne *Il verucaite*) interprete contemporanea mente di Isotta film di Maurizio Fiume (ne parliamo qui sopra) e di Nunzio Poiese *14 anni a maggio* storia di un prete anti-camorra (lo interpreta Fabrizio Bentivoglio) raccontata da Antonio Capuano. Concludendo poi l'elenco dei quattro set napoletani restano *Giorni di luna tra terra e cielo* un racconto orfico di Giuseppe Gaudino (documentarista e scenografo di *Lamena* di Gianni Amelio) tutt'ambientato nel nono Terzo, vera e propria città fantasma rimasta abbandonata dopo il bradisismo degli anni Settanta. E poi *Un'ultima lettera* di Lina Wertmüller dall'omonimo romanzo di Domenico Rea. Anche se in questo caso le scene

grate a Napoli non sono state moltissime. Ma se in quest'occasione a trasformare Napoli in città del cinema è stata solo l'volontà di alcuni registi in futuro ad incentivare la produzione sarà lo stesso Comune. Infatti è proprio in questi giorni che l'assessore Renato Nicolini ha lanciato la proposta di una *film commission* una serie di agevolazioni e di sconti per chi vuole girare film in città.

Allora, Nicolini, di cosa si tratta esattamente?

È una formula che si usa in molti paesi. Un esempio: *Prima dell'hai* è il risultato di una film-commission. Nella pellicola vi sono una serie di luoghi funzionali e riconoscibili di Vienna.

Ed operativamente come funziona?

Si tratta di creare un ufficio apposito nel Comune in grado di fornire una serie di vantaggi per chi viene a girare. Primo fra tutti quello di

assistere la troupe nella ricerca dei permessi dei luoghi pubblici e privati da affittare. Curare contatti con albergatori, servizi di catering a prezzi convenienti. Almeno tutto questo potrà servire ad evitare certi incidenti come quello successo a Capuano e si visto portare la troupe in commissariato per la scena di una rapina.

Insomma, nel centenario del cinema, Napoli diventerà una nuova Cinecittà?

Lo spero. Anche perché questo ruolo Napoli lo ha avuto in passato. Prima del fascismo era la capitale del cinema. Pensiamo per esempio ad Elvira Notari. Poi il regime ha stroncato tutto perché si trattava di produzioni dialettali. Dunque Napoli con i set e Roma con la post produzione potrebbero rendere concorrenziale il cinema italiano ora in coma.

HOLLYWOOD

Cecchi Gori compra film negli States

LOS ANGELES. Vittorio Cecchi Gori alla conquista del cinema Usa. Il produttore ha appena chiuso un contratto da 35-40 milioni di dollari per l'acquisto di tutti i film della Mandalay Entertainment e secondo indiscrezioni sarebbe venuto a siglare un accordo analogo con la New Line. Dalla Mandalay una società recentemente fondata dall'ex presidente della Sony Pictures. L'imprenditore ha comprato un pacchetto di 12-15 film tutti di alto budget (in media 35 milioni di dollari). Tra i più noti spicca *The Fall* con Bob De Niro e Wesley Snipes. *Domestic* con Al Pacino e Johnny Depp. *Beyond the Sea* con Richard Gere. *Les Misérables* con Anthony Hopkins e Li un Nesselon. *The Double* di Roman Polanski con Jack Nicholson. Quanto alla New Line, Cecchi Gori sarà il più importante acquirente di 20-27 titoli di alto budget. Tra i più noti spicca *Keaton* con Kevin Costner e *The Island of Dr. Moreau* con Matt Damon. *The Woman* con Julia Roberts e Meg Ryan. *Candace* con Bruce Willis e *Unsuspect* con Michael Douglas.

STRISCIALANOTIZIA

Una burla per i Maestri burloni

Il leader della Quercia Massimo D'Alema ha il bizzarro tic di soffrire sui pugni chiusi. E *Striscialanotizia* lo prende in giro citando del verso di una poesia del Ducento dal bizzarro nome di Computi Donzella che serviva «a soffiare nei pugni chiusi». eccome a erode, prima della battaglia, un feroce radunar tutti le muse». Ma anche quelli di *Striscia* sono rimasti vittime di uno scherzo. La porta è ostinata ma verso il basso ha scritto un impaginato della *Telecom* di Milano di Montemarcano (Ancona) che li ha inviati all'agenzia Ansa con l'intento di voler belfare per un volta quella che lo fanno di professione. *Striscialanotizia* non si è diffusa. La *Telecom* ha specificato che erano giunti da un telex al giornale. «Altre tre copie sono state inviate al giornale di *Striscia*». Antonio Ricci, che s'è incaricato di controllare che cosa sono stati fatti di *Striscia* e ha specificato che erano giunti da un telex al giornale. «Altre tre copie sono state inviate al giornale di *Striscia*».

TEATRO. Gabriella Franchini e Franca Valeri portano in scena il libro di Covito

«Noi bruttine. Stagionate ma felici»

Brutta bruttissima anzi bruttina. Dopo il successo del libro e aspettando il film *La bruttina stagionata* arriva oggi al Teatro Centrale di Roma. Novanta repliche in tutta Italia e una prossima tournée a dimostrazione che il tema è sentito e lo spettacolo funziona. D'altra parte alla regia c'è una specialista di anti-maggiorate al vetrolino come Franca Valeri. E in scena Gabriella Franchini, una «bruttina» come tante con grinta e coraggio da vendere.

STEFANIA CINIZARI

ROMA. Ci vuole un bel coraggio in quest'Italia vivace ma al buemini della grida, vessata dal tappeto e bombardata dalle telecamere, di *Espresso* e *Panorama* si seguono a ruota su uno spettacolo sulla bruttezza. Sulla solitudine, sulla fragilità. Sulla vita che wauzz sulla «zittaggine», parola a coramabile e letabile che serve a poco: raggiungere standi indei il vessillo della singolarità. Il primo passo l'ha fatto uno scrittore, Carmen Covito, e il pubblico - soprattutto quello femminile - ha dato ragione in pieno. Centomila copie vendute, il primo bene del teatro italiano. Il far parte del nostro piccolo mondo quanto quotidiano che presto diventerà anche un film. Non potevano essere che altre tre donne a decidere di porla

sulla scena. *La bruttina stagionata*. È tra quelle che non poteva non essere Franca Valeri. L'attrice, autrice e regista, meglio di tutte ha saputo dare voce alle anti-maggiorate. «Ho studiato di cinema ma non ho dovuto riportare tante emicelle con me stessa».

Stiffetta ideale dunque quella di Franca Valeri, il titolo di *Covito* è il risultato di una commedia milanese del Lady Eva e Gabriella Franchini, la protagonista della *Bruttina stagionata* in versione teatrale che do minava su approda al Centrale di Roma dopo novanta repliche di cui diverse successi. «Ho letto il libro e mi sono innamorata. Il titolo mi piaceva. L'attrice è un'ottima regista. Il pubblico è un modo di sentirsi uno stato d'animo universale che può colpire

anche a sedici anni. È proprio in quella fase, quando sei così vulnerabile, la villania del prossimo col pisce duro» aggiunge Franca Valeri. «Spesso cito il coraggio di Gabriella che ha fortemente voluto questo spettacolo e l'ha costruito dal nulla. Mi ricorda da vicino la mia storia diversa, avventure della mia camera portate avanti a di spetto dell'ostilità e delle difficoltà generali». E annuncia che tornerà a teatro in prima persona solo l'anno prossimo («perché il teatro è l'unica cosa che mi distrae e mi conovola») dopo il successo della sitcom di Canale 5 accanto a Bramieri di cui registrerà una nuova serie.

Bruttina è bello insomma. Anche a Milano, la città di Marina (e di tutte le donne convulsi) presa ad emblema di l'estenuità generalizzata e brutale capoluogo della moda e delle modelle centro nevirgile dell'avvenenza e dell'abbandono metropolitano. «Se me lo avessero offerto forse mi sarei offerta», confessa Gabriella Franchini. «Ma oggi sono felice di poter dire che la bruttezza appartiene a tutti e non impedisce di vivere a nessuno. Anzi è il vero motore del dinamismo del cambiamento dell'azione. Alla faccia di tutte le belle che giocano a conservare, e a conservarsi con effetti tardanti sull'evoluzione di tutti noi».

La TV di VAIME

Autopsia del marziano

LA SETTIMANA televisiva appena conclusa non ci ha portato grandi novità ma ha fornito alcune avvisaglie di possibili cambiamenti futuri. Vediamo di esaminare i sintomi di queste evoluzioni annunciate, sembra che stia per partire credo su Rai due una serie di grinta assai controllata affidata ad una coppia di specialisti del tono soffuso-chic, non privo di elegante malizia quella formata da Elena De Antoni e Oreste Foman. Dovrebbe intitolarsi programmaticamente *Perditi* e come dice il titolo dimesso di guardare gli emarginati dal successo con particolare riguardo per i politici fuori-giro. Da un esame di eventuali ospiti (ipotizziamo De Lorenzo Di Donato, Martelli, Maniaco, Carro, Pomiro, Forlani) ci sembra che nella fase preparatoria sia indispensabile chiedere l'auto rizzazione al ministro della Giustizia per effettuare le riprese trattandosi per lo più di soggetti situati in locations coatte sottoposti a fastidiose pendenze penali. Risulterà una serie di autodifese piuttosto che una sequela di *mea culpa* le puntate finiranno per somigliarsi e sarà difficile per i conduttori vivacizzare alla loro maniera quel cast che sembra messo insieme attraverso una retata più che con convocazioni normali.

Sta inoltre per partire (e sui teleschermi è già iniziato il martellamento promozionale) anche *Fantastico* una sorta di Zecchino d'oro della terza età. La proposta di eventuali talenti da scoprire nel freezer più che nelle culle. Protagoniste dovrebbero essere delle ragazze cronologicamente non più tali, temperamentalmente mature in cerca di un successo tardivo e quindi ancor più agognato. Non esiste solo il tempo delle mele cotte, e anche il tempo delle mele cotte con le stesse speranze gli stessi desideri, le stesse spinte ambiziose che vanno oltre i confini dell'anagrafe. E non è detto che *Fantastico* questo «Sa rebbero state famose» non abbia il riscontro che i promotori si augurano e non si possono così riprendere delle star fra personaggi protesi (accanto sulla «a» non sulla «o» tu raccomandando) verso lo show business. Perché lo spettacolo funzioni si dovrà spingere sul ritmo via con sequenze veloci e soprattutto meno pause. Per quel poco che si è visto dei provini alle selezionate fra circa cinquecento (o cinquemila?) aspiranti, ci sono molte antenate di Heather Paris, madri di Lorella Cuccinini, sorelle maggiori di Sandra Milo e diverse Carrà tout court. Paolo Bonolis avrà l'incarico di animare (o naufragare) l'ambiente.

LA TV DI VAIME

Autopsia del marziano

Autopsia del marziano

LA SETTIMANA televisiva appena conclusa non ci ha portato grandi novità ma ha fornito alcune avvisaglie di possibili cambiamenti futuri. Vediamo di esaminare i sintomi di queste evoluzioni annunciate, sembra che stia per partire credo su Rai due una serie di grinta assai controllata affidata ad una coppia di specialisti del tono soffuso-chic, non privo di elegante malizia quella formata da Elena De Antoni e Oreste Foman. Dovrebbe intitolarsi programmaticamente *Perditi* e come dice il titolo dimesso di guardare gli emarginati dal successo con particolare riguardo per i politici fuori-giro. Da un esame di eventuali ospiti (ipotizziamo De Lorenzo Di Donato, Martelli, Maniaco, Carro, Pomiro, Forlani) ci sembra che nella fase preparatoria sia indispensabile chiedere l'auto rizzazione al ministro della Giustizia per effettuare le riprese trattandosi per lo più di soggetti situati in locations coatte sottoposti a fastidiose pendenze penali. Risulterà una serie di autodifese piuttosto che una sequela di *mea culpa* le puntate finiranno per somigliarsi e sarà difficile per i conduttori vivacizzare alla loro maniera quel cast che sembra messo insieme attraverso una retata più che con convocazioni normali.

La TV GENERALISTA sta evolvendosi verso una cura delle specializzazioni degli specifici caratterizzanti dopo gli spazi per gli shgati e gli show per anziani (che magari possono vedersi ancor più arricchendosi di gare mai tentate per esempio «Giochi senza denunce») alla gli spettatori attendono altre proposte settoriali anche più curiose. L'utenza e ancora tutta da esplorare e mentre sembra disponibile a certa decimo così sperimentazioni nel lo stesso tempo è aperta a ricli degli aspiranti. L'autopsia di un presunto marziano per dirne lo schiavo di diventare rubrica (e di circa cinque puntate).

Vi ricordate un videomatore ha registrato il passaggio sul teatro romano di un Ufo (attentissimo non fosse una sonda un aqualone o il tappo di una birra). Il lg regionale ha dedicato al supposto evento un esauriente servizio con tanto di intervista allo sbrogliato operatore. Forse gli extraterrestri convivono con tanta frequenza stanno dirigendosi verso il nostro pianeta per capire il perché di questo interesse soprattutto da parte di Rache. Loro non sanno che *Quando si ama* non tira più e *Benvenuti* hanno scappato e credono in una spavalda attenzione illusa.

[Enrico Vaime]